La Mostra dell'UNICEF all'IC V

Il 10 dicembre 1948 a Parigi è stata adottata, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. È un codice etico di importanza storica fondamentale: è stato infatti il primo documento a sancire universalmente i diritti che spettano ad ogni essere umano ed è stato il frutto di un cammino di civiltà durato migliaia di anni. Gli articoli sono stati ispirati da altri testi (es Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino francese del 1789) ma è stata scritta da uomini che hanno vissuto le due guerre del ‘900, che ne hanno visto gli orrori e che hanno capito che solo uno sforzo globale di tutela dei diritti di ogni singolo uomo, in ogni singolo Stato, poteva impedire il rigenerarsi di nuove tragedie.

Già dopo la prima guerra mondiale, che vide la morte, anche per fame, di migliaia di bambini, venne invece scritta la Carta dei Diritti del Bambino ma solo il 20 novembre 1959 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la adottò, revisionata, e la chiamò Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia: era evidente che i bambini e gli adolescenti necessitavano di maggiori diritti e tutele soprattutto per quanto riguarda la protezione e cura (es il divieto di ammissione al lavoro per i minori che non abbiano raggiunto un'età minima adatta) .

La Mostra in esposizione alla Ellero , curata da Nicoletta Costa, è stata realizzata da famosi illustratori e autori per l'infanzia ed è nata proprio con l'intento di celebrare la «Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Sono in esposizione una serie di tavole accompagnate da testi, spesso giocosi o in rima, che invitano a riflettere su alcuni diritti e doveri dei più piccoli (giustizia, cittadinanza, noia, nutrimento, vita, casa, avere diritti, istruzione, gioco).

DIRITTO AD AVER DIRITTI

I miei diritti

Cosa posso dire, cosa posso fare,
dimmi se posso stare,
dimmi se devo andare.

Posso studiare? Posso imparare?
Chi deve curarmi,
quando sto male?

Posso avere amici? Posso giocare?
Posso parlare come voglio?
Posso pregare?

Posso avere un nome, una famiglia?
Posso essere un figlio?
Posso essere una figlia?

Perché nessuno di me approfitti,
spiegami per favore,
i miei diritti.

Spiegami per favore i miei diritti

Stefano Bordiglioni

Febe Sillani

DIRITTO ALLA GIUSTIZIA

Il d(i)ritto e il rovescio

Sei un diritto birichino
scappi via
vai lontano, ti rincorro
ma mi inciampo,
cado e mi rialzo.

Non demordo e lotto
ancora contro
quella voce troppo forte,
quel rimbrotto che non merito,
quel rumore che mi assorda,
il fumo che mi intossica,
il vitello torturato e poi cotto e macinato,
il fiume che ribolle di rifiuti,
quel fucile che mi pesa,
quelle mani che mi afferrano crudeli,
quello schermo che paralizza il mio cervello,
quegl'occhi indifferenti che altrove si soffermano.

Dove sei diritto birichino? Fermati
e ascolta il mio
grido da bambino.
Ascolta l'allarme della
mia sorellina.
Fai che la tua bilancia
"si sbilanci"
per me,
se no che diritto alla giustizia sei?!

Sofia Gallo

Anna Curti

cado
e mi rialzo

DIRITTO ALLA FAMIGLIA

Siamo bambini e principesse

Siamo bambini e principesse
foglie leggere appena messe
ai rami di un lento germoglio
dove non cresce l'erba voglio.
Con questa breve filastrocca
prendiamo il mondo per la giacca
e senza maleducazione
diciamo a tutte le persone:
Vogliamo ridere e giocare
poter le pentole suonare
buone regole e certezze
colori, favole e carezze.
Vogliamo il caldo nelle case
essere amati senza scuse
potere piangere e sbagliare
senza sentirci da buttare
e quanto grande non importa
né se abbia un fiore sulla porta
ma che sia messo per iscritto
che una famiglia sia un diritto.

Fabrizio Calì

Manuela Trimboli

favole e
carezze

DIRITTO ALLA CITTADINANZA

L'Italia sono anch'io

Tu sei indiano!
Tu sei albanese!
Tu sei rumeno!
Tu sei cinese!
Cosa vuol dire?
Io adesso sono qui, in Italia.
La mia scuola è la tua.
La tua città è la mia.
Io sono un bambino.
Quello che è mio, è tuo.
Quello che è tuo, è mio.
L'Italia sono anch'io.

Io adesso

sono

qui

Giuseppe Caliceti

Claudia Melotti

DIRITTO ALLA CASA

Ho bisogno di casa

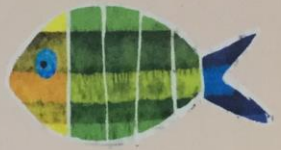
Cielo cielo
cielo stellato
cielo con luna
luna d'argento
ma senza un tetto
non mi addormento.
Terra con verde
terra con prato
prato fiorito e profumato
ma senza un lettino
e un pavimento
non mi addormento.
Aria bell'aria
profumo di aria
ma senza pareti
buone di muro
ho tante paure
ulula il vento
non mi addormento.

Vivian Lamarque

Nicoletta Costa

DIRITTO AL NUTRIMENTO

Fame da avere, fame da saziare



Questo diritto è storto. Con i buchi delle pance troppo vuote,
con i gonfiori molli delle pance troppo piene.
Questo diritto è doppio: non avere fame è un diritto,
e anche avere fame. Ogni cosa è più buona se hai fame,
e ti piace quasi tutto se hai fame, e non butti via quasi niente
se hai fame, e sei contento e dici grazie
quando hai fame e trovi da mangiare. Ma avere fame,
averla a lungo, averla ogni giorno perché non hai abbastanza
da mangiare, avere fame e non sapere cosa e dove mangiare,
accettare qualunque cosa perché la fame è così tanta
da non poter scegliere, scartare, rifiutare, è un'offesa.
E nessun bambino va offeso, in alcun modo, mai.
Riconoscere e rispettare il diritto al nutrimento tiene lontane
due ingiustizie: la sazietà dei sazi e la fame degli affamati,
come diceva Marina Cvetaeva, poetessa russa del '900
che ha patito la fame e l'ha vista patire ai suoi bambini.

La fame cammina con la sete; la fame è tante fami
e la sete tante seti. Ogni corpo ha fame e sete; ogni cervello,
ogni cuore ha fame e sete, tante fami, tante seti.

cuore

◄ Giusi Quarenghi

► Gabriela Rodriguez Cometta

DIRITTO AL GIOCO

Uno spazio grande e libero. Dentro e fuori di me.

Diritto al gioco è diritto a uno spazio grande e libero. Dentro e fuori di me:
per fare i giochi, immaginarli e deciderli.
È diritto a un bosco e a un prato. A una strada e a un cortile.
È diritto a una piazza e al mare per quanto è grande e profondo.
È diritto alla primavera e all'estate. Alle foglie autunnali e alla neve.
È diritto al segreto e al silenzio, per pensare, immaginare, parlarti sottovoce.
È diritto a inventare quello che non c'è. A dire no a quello che non mi piace.
È diritto alle mie domande e alle tue risposte.
È diritto a voler bene a un sasso, a un filo d'erba, all'orecchio di un gatto.
È diritto al buio, per vedere le stelle. È diritto al sole, per scoprire
che brucia gli occhi.
È diritto di esplorare, scoprire il mondo, odiarmi, odiarti, cadere e farmi male.
È diritto a piangere e a ridere per una cosa che non fa ridere o piangere nessuno.
È diritto di non essere d'accordo con te. Di litigare.
È diritto di scoprire che tu sei più bravo di me e che io sono più bravo di te.
È diritto di amarti e di amarmi.
È diritto di sbagliare. Diritto di prendermi una sgridata. Diritto al tuo rispetto.
Diritto di sapere da te che non posso fare tutto quello che mi passa per la testa.
Diritto di sapere da me che non puoi fare tutto quello che ti passa per la testa.
Diritto di dirti che non hai il diritto di dirmi le tue regole del gioco,
se prima non hai ascoltato le mie.
È diritto di non giocare, se non ne ho voglia, perché sono cresciuto.
Anche se questo ti rende triste.

dentro
fuori
di me
spazio grande

Giovanna Zoboli

Giulia Orecchia

DIRITTO ALLA NOIA

Un tempo per le domande

Esistono due tipi di diritto alla noia: il diritto alla noia - e al riposo - per i bambini dei paesi poveri costretti a diventare subito grandi e ai quali non è concessa la spensieratezza dell'infanzia; e il diritto alla noia per i figli del ricco Occidente, sottoposti fin dalla più tenera età alla tirannia dell'intrattenimento continuo.
Che cos'è infatti la noia? E' un tempo vuoto, senza orizzonti, senza promesse, senza mete da raggiungere. E' il tempo in cui è possibile fermarsi, osservare le cose intorno a noi e interrogarsi. Chi sono, da dove vengo, dove vado? Non sono forse queste le domande eterne dell'uomo, quelle che lo aiutano a trovare il suo posto nel mondo?
E non è forse da questo silenzio, da questo spazio vuoto che è nato lo stupore nei nostri cuori e, dallo stupore, il desiderio di immortalare la meraviglia di un istante per condividerla con gli altri?
Perchè il diritto alla noia, alla fine, non è altro che il diritto alla poesia.

STUPORE

Susanna Tamaro

Adriano Gon

Meraviglia

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Voglio imparare

Oltre a quello di giocare
ho il diritto di imparare

prima cosa la lettura
che di leggere ho premura

ma nei libri che ci sia
anche molta fantasia.

La scrittura poi a mano
me l'imparo piano piano

e per darle un senso vero
letterine al mondo intero.

Fare i conti devo dire
che mi piace da morire

ma mi sento più felice
senza la calcolatrice.

Storia, scienze e geografia
meglio apprenderle per via

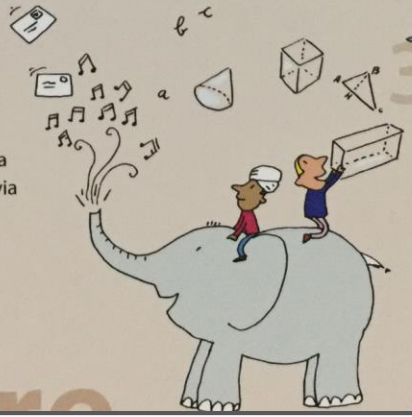
incontrando le persone
come fosse una lezione.

Pare poi che con l'inglese
puoi goderti ogni paese

ora però non vado lontano
e mi basta l'italiano.

Soprattutto ho una richiesta
voglio usare la mia testa

per sapere come si fa
a scoprire la verità.



Ugo Vicic

Agostino Traini